

Dedicazione della Basilica LATERANENSE

Giovanni 2, 13-22

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».

Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.



I LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele 47, 1-2.8-9.12

In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare.

Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Àraba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

II LETTURA

Dalla I lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi 3,9-11.16-17

Fratelli, voi siete edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra.

Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Dalla santità dei muri a quella dei volti

Dei nostri templi magnifici non resterà pietra su pietra, ma noi resteremo casa di Dio per sempre. Meglio che crollino tutte le chiese e i templi, piuttosto che cada un solo uomo.

Dedicazione della cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, radice di comunione da un angolo all'altro della terra. Non celebriamo quindi un tempio di pietre, ma la casa di un Dio che per sua dimora ha scelto il libero vento, si è fatto dell'uomo la sua casa, della terra intera il suo cielo. Nel Vangelo che ci viene proposto incontriamo il Gesù che non ti aspetti, con una frusta in mano. E' il maestro appassionato, che usa gesti e parole di combattiva tenerezza, mai passivo e mai disamorato, che non si rassegna alle cose come stanno: lui combatte con noi far fiorire l'uomo e il mondo.

Probabilmente già un'ora dopo i mercanti, recuperate colombe e monete, avevano rioccupato le loro posizioni. Tutto come prima, allora? No, il gesto di Gesù è arrivato fino a noi, profezia che scuote i custodi dei templi, e anche me, dal rischio di fare mercato della fede. Gesù caccia i mercanti perché la fede è diventata oggetto di compravendita. I furbi la usano per guadagnarci, i pii per ingraziarsi il Potente: io ti do orazioni, tu mi dai grazie; io ti do sacrifici, tu mi dai salvezza. Gesù caccia dal cortile gli animali dei sacrifici cruenti, anticipando il capovolgimento che porterà con la croce: Dio non chiede più sacrifici a noi, ma sacrifica se stesso per noi. Non pretende nulla, dona tutto.

Fuori i mercanti, allora. La Chiesa diventerà bella e santa non se accresce il patrimonio e i mezzi economici, ma se compie le due azioni di Gesù nel cortile del tempio: fuori i mercanti, dentro i poveri. Se si farà «Chiesa con il grembiule» (Tonino Bello).

Gesù ha molto amato il tempio di Gerusalemme, lo ha ammirato, si è indignato, ha anche pianto per la sua distruzione imminente. Lo ha chiamato «casa del Padre» e lo ha contestato: distruggete questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere. Egli parlava del tempio del suo corpo. Il tempio di Dio siamo noi, è la carne dell'uomo. Tutto il resto è decorativo. Tempio santo di Dio è il povero, davanti al quale «dovremmo toglierci i calzari» come Mosè davanti al rovetto ardente «perché è terra santa», dimora di Dio.

Dei nostri templi magnifici non resterà pietra su pietra, ma noi resteremo casa di Dio per sempre: c'è grazia e presenza di Dio in ogni creatura. Passiamo allora dalla grazia dei muri alla grazia e alla santità dei volti. Meglio che crollino tutte le chiese e i templi, piuttosto che cada un solo uomo.

Gesù non si rivolge ai custodi dei templi, ma a ciascuno: la casa ultima del Padre sei tu. Casa ingombra di pecore e buoi, di denari e di colombe che non lascia più trasparire Dio, ma incamminata a diventare di nuovo trasparenza e fessura di Dio. Che è ancora e sempre in viaggio: il misericordioso senza tempio cerca un tempio, il Dio che non ha casa la cerca proprio in me. Se lo accogliamo, solo allora tutto il mondo sarà cielo, cielo di un solo Dio.

Ermes Ronchi

Non sono in vendita! Perché la vita non è un mercato

Meditazione per la festa della dedicazione della basilica Lateranense

(Giovanni 2,13-22)



*«E chi è divorato dallo zelo per la casa di Dio?
Colui che quando vede che qualcosa non va,
si sforza di correggerla, cerca di rimediarsi,
non si dà pace: se non trova rimedio,
sopportare e geme»,*

Sant'Agostino, Omelia 10,9

La casa siamo noi

Una delle prime cose che i bambini disegnano è la casa, probabilmente perché ci si rivedono. È un'immagine su cui proiettano il modo in cui si sentono.

La casa è il luogo dove vivono e quindi la identificano con la vita stessa. La casa è lo spazio delle relazioni e quindi essa stessa diventa il simbolo delle relazioni che vivono all'interno della casa.

Anche da adulti potremmo continuare a disegnare la nostra casa, pensandola come l'immagine della nostra vita: come sarebbe? Una casa col comignolo fumigante, segno che dentro c'è vita, oppure una casa dove le porte e le finestre non hanno aperture o maniglie, forse per dire che non vogliamo presenze estranee nei nostri confini? A volte il tetto della casa è sconquassato, ma non ce ne rendiamo conto, a volte c'è bisogno di realizzare qualche riparazione, ma non ne abbiamo voglia...

Una casa che unisce

Questa relazione tra la casa e il corpo ci può essere d'aiuto per entrare in questa festa della dedicazione della Basilica Lateranense, una festa antica che ricorda la consacrazione della Basilica a Cristo Salvatore, ma soprattutto è una festa che parla di unità, di un centro: la casa diventa segno di unità con il Papa. Proprio come un corpo che non ha delle membra isolate, ma unite.

La casa come un corpo

La casa è immagine del corpo. Il fondamento di questa immagine sta innanzitutto nelle parole che Gesù utilizza per parlare di se stesso: «Rispose loro Gesù: “Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”» (Gv 2,19).

Il Tempio ricostruito da Erode, e che effettivamente sarà distrutto qualche decennio dopo dai Romani, diventa immagine del corpo di Gesù che si lascia distruggere per amore, ma che risorge dalla morte. È la dinamica pasquale che riviviamo ogni volta che la vita ci chiede di morire per amore: chi dona la vita, poi la ritrova.

Con questa immagine, Gesù ci invita anche a riconoscere il vero luogo del culto: la casa deve rimandare al corpo. È in Gesù che possiamo vivere il culto spirituale a Dio, è nel

Figlio che incontriamo il Padre. Una basilica, per quanto bella, rimane vuota e inutile se non accoglie la presenza di Cristo. E, al di là, del luogo fisico, è in Gesù che possiamo pregare il Padre, quando cioè abitiamo la relazione con lui. È Gesù il vero Tempio che ospita e ci mette in relazione con il divino.

Casa o mercato

Casa è la Chiesa se e quando fa passare l'acqua che risana, cioè i sacramenti: «Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà» (Is 47,9). Quest'acqua che risana e dà vita è immagine dei sacramenti, attraverso cui la grazia arriva a ogni uomo.

Ma la Chiesa è fedele a questa sua vocazione? Oppure viviamo la dinamica del mercato che suscita l'ira di Gesù?

Il mercato è il luogo degli affari, lo spazio che utilizziamo per curare i nostri interessi. Capita infatti che le cose sacre, il ministero, l'annuncio del Vangelo, vengano usati per i nostri interessi e non per portare Gesù Cristo. Anche oggi la Chiesa è occupata talvolta dai cambiavalute: al tempo di Gesù erano coloro che nel Tempio, quando bisognava acquistare gli animali per offrirli in sacrificio, erano a disposizione per sostituire le monete romane, che recavano l'immagine dell'imperatore e quindi erano impure e pagane, con monete provenienti da Tiro. Sebbene facessero passare la cosa come una questione rituale, in realtà le monete di Tiro avevano una maggiore quantità di argento e quindi i venditori ci guadagnavano. Dovremmo veramente interrogarci se anche noi non stiamo ingannando la gente, utilizzando le cose di Dio solo per guadagnarci.

Se arriviamo a trasformare la casa di Dio in un mercato, ciò è dovuto al fatto che prima di tutto abbiamo trasformato la nostra vita in un mercato, dimenticandoci che siamo noi stessi *tempio di Dio e che lo Spirito abita in noi* (cf 1 Cor 3,16): ci vendiamo, facciamo di noi una merce, offriamo prestazioni solo per poterci guadagnare...un po' di visibilità, un po' di considerazione, un po' di affetto. Chi trasforma la propria casa in un mercato, non si farà certo scrupolo a trasformare in un mercato la casa di Dio!

Leggersi dentro

- In che condizioni è la casa che rappresenta la tua vita?
- Come vivi la tua appartenenza alla Chiesa?

Gaetano Piccolo

Preghiera

Quando dalla nostra **casa**
camminiamo verso la Tua/nostra **Chiesa**
nella quiete dell'anima, così cantiamo:

Facciata

tu sei la *muraglia del cielo*

Abside

tu sei il *confine della tenebra.*

Navata

tu sei la *via lattea del Signore.*

Colonne

voi siete la *selva immobile.*

Volta sopra l'altare

tu sei *l'arcobaleno eterno*

Altare

Tu sei la *mensa della vita.*

Tabernacolo

tu sei *l'arca del silenzio.*

Tetto

tu sei *il limite dello spazio.*

Vetrate

ci fate vedere la storia di un Cammino per guidare il nostro.

Gesù

luce delle genti
fa' che la chiesa risplenda della Tua luce.

Se l'universo è il tuo Tempio
che il cuore dell'uomo e della donna diventino il tuo Santuario
tutta l'umanità,
composta nell'amore,
manifesti il Tuo Regno, Signore.